

lavorati, che non cedono a quelli de' *Samojedi*; ognuno intagliando il suo per uso della propria Famiglia. Collocano i primi sopra le cime de' Monti, o ne' Boschi, o ne' luoghi più deliziosi del loro Paese. Non hanno Tempj destinati per fare le loro preghiere; ma quando vogliono imprendere qualche affare, si portano agli Idoli, per impetrare da loro felice riuscita. Non avendo Sacerdoti, suppliscono alle loro funzioni li Capi delle Famiglie. Se accade, che loro non succedano prospere le cose chieste agl'Idoli Dimestici, e non corrispondano a' desiderj, prendono contro di essi vendetta con il bastone, caricandoli ben bene di botte, e ingiuriandoli con parole. Ma, cessata la collera con quello sfogo, fanno poi tutti gli sforzi con dolci espressioni, nettandoli, e vestendoli con abiti nuovi, e facendo loro mille altre carezze, per placarli, e renderfeli di nuovo propizj. Non però così trattano gl'Idoli di rame, che per lo contrario, hanno in molta venerazione.

Fanno de' Sacrifizj portando le Vittime alla presenza dell'Idolo, ove quello, ch' esercita la funzione di Sacerdote, la lega, ad essa affigge le preghiere del Popolo, e la ferisce con una fsetta scoccata dall'arco, lasciando agli altri la cura di metterla a morte. La portano tre volte intorno all'Idolo, ed intanto raccolgono il sangue, che n' esce, del quale poi si servono per aspergere le loro Case. Con il medesimo sangue ungono il corpo dell'Idolo, e con il grasso la bocca. Dopo di ciò fanno in pezzi la Carne, e la mangiano con allegre voci, e con certe canzoni, che per lo più si accostano

flano